



Previdenza Professionale

Il decennale del Dlgs
103/96

Gli Enti di Previdenza
ex Dlgs 103/96
alla sfida con il futuro

Protesta e proposta
dal mondo delle libere
professioni

Cessazione e ripresa
dell'attività professionale

Bilancio consuntivo 2005

L'equilibrio dei flussi
dell'Ente

Una sede per l'Epap



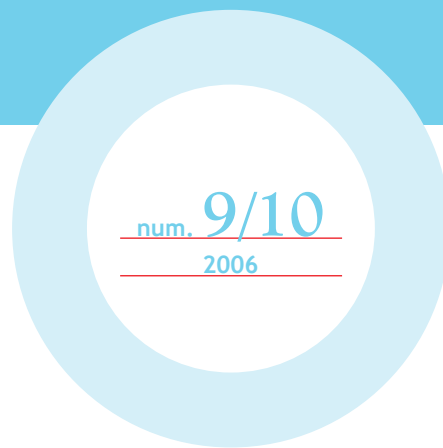
ente di previdenza
e assistenza

pluricategoriale

DEGLI ATTUARI,
DEI CHIMICI,
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DOTTORI FORESTALI,
DEI GEOLOGI



In copertina:
Nuova sede dell'Epap
Fotocollage
RIPO-FR



In questo numero

Editore
EPAP - Ente di Previdenza
e Assistenza Pluricategoriale
Via del Tritone 169 - Roma
tel. +39 06 696451
fax +39 06 6964555
e-mail redazione@epap.it

Presidente
Arcangelo Pirrello

Direttore responsabile
Marco Fabbri

Comitato scientifico
Sergio Corbello
Maurizio Dallochio
Elsa Fornero
Fabio Marchetti
Franz Marhold
Pasquale Sandulli
Francesco Spandonaro

Caporedattore
Antonio Ribezzo

Comitato di redazione
Daria Altobelli
Giorgio Aprile
Candido Bucci
Roberto Gaudio
Giuseppe Geda
Saverio Lastrucci
Nicolò Lo Bue
Giuseppe Moras
Giovanni Perri
Gianfranco Sotgiu

Coordinamento editoriale
Gianfranco Astori

Segreteria di redazione
Emanuele Bontempi

Grafica e impaginazione
Cristina Perone - Cliccaqui

Stampa
Tipolitografia Trullo - Roma
Registrazione del Tribunale di
Roma n. 82 del 5 marzo 2004

Editoriale	1
Attività previdenziale	
Gianfranco Astori	
Il decennale del Dlgs 103/96	3
Ricordando un collega	
Gianfranco Bruzzi, Vicepresidente del Consiglio Nazionale	5
Attività previdenziale	
A cura di Antonio Ribezzo	
Gli Enti di Previdenza ex Dlgs 103/96 alla sfida con il futuro	6
A cura della III commissione CIG	
Protesta e proposta dal mondo delle libere professioni	11
Risposte ai quesiti	
Emanuele Bontempi	
La cessazione e la ripresa dell'attività professionale	13
Bilancio	
Daria Altobelli	
I prospetti del Bilancio consuntivo 2005	15
Prospetti extracontabili allegati al Bilancio	22
Notizie dall'Ente	
Giuseppe Moras, Saverio Lastrucci	
L'equilibrio dei flussi dell'Ente	27
A cura della III commissione CIG	
Una sede per l'Epap	29

I singoli interventi pubblicati non riflettono necessariamente l'opinione dell'Ente e i rispettivi autori se ne assumono la piena responsabilità.

Finito di stampare: gennaio 2007



E.P.A.P.
**ENTE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA
PLURICATEGORIALE**

DEGLI ATTUARI,
DEI CHIMICI,
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DOTTORI FORESTALI,
DEI GEOLOGI

18/19 Ottobre 2006 - Decennale degli enti ex d.lgs.103/96

23 Novembre 2006 - Decennale Adepp

Due eventi politici, due occasioni per esprimere a governanti e legislatori l'esigenza di una serie di interventi per mettere gli enti previdenziali del c.d. 103 in condizioni di adempiere ai propri obblighi, quelli di garantire una previdenza adeguata.

Tutto questo, in un momento di intensa attività legislativa (si pensi al dibattito sulla finanziaria 2007) e di grandi trasformazioni che ci riguardano. Penso in questo caso al c.d. decreto Bersani-Visco e alla riforma degli ordinamenti professionali.

Dopo la riforma delle pensioni (legge 335/95), la c.d. "riforma Dini", sono sorti gli enti ai sensi del d.lgs.103/96 con nuovo regime a contribuzione definita e a capitalizzazione individuale, come superamento del "patto generazionale" che caratterizza gli enti del vecchio sistema "a retribuzione" e "a ripartizione". Ciò soprattutto per assicurare la sostenibilità economica di lungo periodo degli Enti previdenziali, anche nelle attuali condizioni di aumentata speranza di vita media del cittadino italiano. Con gli enti di nuovo tipo, in poche parole, i giovani non contribuiscono a pagare le pensioni ai vecchi, ma ciascuno si costruisce la propria pensione alimentando il proprio "montante" che viene annualmente rivalutato di un'aliquota imposta dalla legge nella misura della media del PIL nominale degli ultimi cinque anni.

Dunque, una sostenibilità più facile da assicurare ma, come rovescio della medaglia...pensioni piccole piccole!

Una pensione che si rispetti dovrebbe consentire, a 65 anni, con un'anzianità contributiva di 35 anni, un tasso di sostituzione (ovvero il rapporto tra valore annuo della pensione e ultimo reddito professionale) non inferiore al 50%. Mentre per gli Enti istituiti a norma del Dlgs 103/96 si calcola un tasso di sostituzione intorno al 20% - considerando i redditi lordi - ed intorno al 27% prendendo invece a riferimento i redditi al netto del risparmio fiscale e della contribuzione previdenziale stessa.

Gli aspetti "limitanti" derivano da una contribuzione soggettiva del 10% - troppo bassa per consentire montanti elevati - e da un'eccessiva rigidità negli investimenti e nelle procedure di rivalutazione dei montanti.

Gli enti dei professionisti ex 103, ENPAB (biologi), ENPAPI (infermieri), EPPI (periti industriali), ENPAP (psicologi) e EPAP hanno dunque avviato uno studio per individuare una serie di interventi

che, consentendo loro una maggiore autonomia, permetterebbe di avere una accresciuta elasticità nella contribuzione e nella rivalutazione dei montanti, con il risultato di aumentare i montanti stessi e permettere pensioni più adeguate.

Tutto ciò è stato debitamente messo in evidenza il 18 e 19 ottobre durante un convegno di studi e di celebrazione del decennale degli enti 103 che ha avuto una qualificata platea di rappresentanti politici e una adeguata risonanza sulla stampa. L'argomento è stato poi ripreso al convegno del decennale dell'Adepp.

L'effetto immediato è stato buono: il Ministero del Lavoro, per tramite dei dirigenti e del capo della segreteria tecnica Sen. Battafarano, ha annunciato la presentazione di un emendamento alla legge finanziaria. I presidenti degli enti sono stati ricevuti al Ministero e si è concordato l'emendamento che ha trovato d'accordo anche il presidente del nucleo di valutazione della spesa previdenziale, prof. Girolodi. L'emendamento era generico quanto efficace e sarebbe stato risolutivo. Ma, alla fine delle vicissitudini parlamentari che hanno accompagnato la finanziaria, l'emendamento non è stato presentato come concordato con gli Enti. Bisognerà ritentare in altre occasioni.

È trascorso il primo anno della mia presidenza. Non tocca a me fare il bilancio dei risultati, ma posso assicurare che l'impegno di tutti i colleghi consiglieri eletti nei tre organi (CdA, CIG e CdD) è stato il massimo possibile.

Colgo l'occasione per fare agli iscritti gli auguri di buon anno e per augurare a tutti (per primi ai CUP e ai CCNN) di riuscire a difendere una scelta di vita non certo comoda, quella di fare il libero professionista. Una scelta di vita coraggiosa, che potrebbe rivelarsi imprudente per effetto di una riforma delle professioni della quale si può dire tutto meno che sia sufficientemente concertata con i professionisti.

Arcangelo Pirrello

Il decennale del Dlgs 103/96

Quasi 74.000 iscritti, con un patrimonio amministrato che supera abbondantemente 1 miliardo e 100 milioni di euro. Questi i numeri con i quali, a dieci anni dalla nascita, si sono presentati alla platea degli osservatori istituzionali ed economico-finanziari gli enti previdenziali del Dlgs.103, categoria a sé nell'ambito degli enti previdenziali privati, nati sulla spinta della riforma pensionistica del governo Dini sulla base del sistema a capitalizzazione dei contributi versati da ciascuno. Un decennale in cui, accanto al bilancio del percorso compiuto, i presidenti dei cinque enti che raccolgono biologi, periti industriali, psicologi, professioni infermieristiche, dottori agronomi, attuari, chimici, geologi, hanno chiesto con fermezza a Parlamento e governo una politica coerente tesa a confermare l'autonomia degli enti della previdenza professionale, aggiornandone le regole e riconoscendone sino in fondo, dal punto di vista fiscale, almeno la natura di fondi pensione, stante la appartenenza al 'primo pilastro', quello della previdenza obbligatoria. Con espressione felice, Demetrio Houlis, presidente dell'ente degli psicologi, ha definito nel corso del convegno quello degli enti del 103 "una sorta di laboratorio di cui riteniamo possa essere importante ispirarsi per la previdenza generale del Paese". Una sorta di prefigurazione di destini ai quali è destinata a guardare la stessa previdenza generale nella misura in cui si trovi ad essere sempre meno assistita dalle risorse della fiscalità generale.

Una previdenza obbligatoria trattata dal fisco come rendita

La finalità della copertura previdenziale per le categorie professionali prima ricordate è pubblica, le risorse sono esclusivamente private, regole e trattamenti fiscali sono invece diverse

da quelle della previdenza pubblica, con la conseguenza di creare una serie di laccioli che rendono la gestione dell'intera partita faticosa e potenzialmente iniqua. Il mancato riconoscimento della specificità della situazione, ha ricordato ancora Houlis, ha inciso sul sistema di calcolo delle prestazioni, sul sistema di finanziamento, sulle modalità di impostazione dei bilanci, sui vincoli alla gestione degli utili.

Le conseguenze sono serie, anche se applicate ad una platea ancora ridotta di pensionati (1501 alla fine del 2005). Il sistema di calcolo contributivo determina, in presenza di aliquote inferiori di tre volte a quelle del lavoro dipendente, un tasso di sostituzione (percentuale dell'ultimo reddito da lavoro che si ottiene attraverso la pensione) che si colloca, a regime, intorno al 20%. Risolto il problema della sostenibilità finanziaria nasce la questione della sostenibilità sociale, perchè si andranno "a determinare prestazioni in assoluto inadeguate e un conseguente incremento del livello di povertà tra gli strati più anziani della popolazione". In più rimane irrisolta la questione di chi s'invalida o lascia superstiti. La soluzione per le categorie professionali non consiste in un improbabile e semplicistico forte incremento della contribuzione soggettiva come suggerisce qualcuno, stante il livello reddituale degli iscritti. Né vale il confronto con il lavoro dipendente che ha a suo diretto carico meno di un terzo dell'intera contribuzione.

Lo Stato consideri le Casse private per le loro finalità pubbliche

Non appare fuori posto, ha annotato il presidente della Cassa degli psicologi, sollecitare attenzione da parte dello Stato verso le Casse previdenziali private non per mettere in discussione la loro natura ed indipendenza ma in base ad un elementare principio di equità: i liberi professionisti finanziano come tutti, a mezzo della fiscalità generale, il sistema previdenziale pubblico, visto il sistematico ripianamento del settore ad opera della finanza statale.

In medesima percentuale lo Stato dovrebbe, di conseguenza, finanziare, la previdenza del



■ A dieci anni di distanza, gli enti previdenziali nati sulla scorta del Decreto legislativo 103/1996 sono una delle espressioni più interessanti della previdenza e assistenza privata nel nostro Paese. Categorie professionali che, sino a quel momento, non avevano goduto di alcuna forma di tutela previdenziale, rappresentano oggi, con l'esperienza dei loro enti, un riferimento per la stessa previdenza generale. Enpab, Enpap, Enpapi, Epap ed Eppi affrontano ora le sfide del futuro e reclamano piena autonomia ed equità tributaria.



Dlgs.103, dato che, per di più, in questo caso non si tratterebbe di ripianare debiti ma di affrontare eventualmente il finanziamento di prestazioni che ricadrebbero comunque sullo Stato nel momento in cui si dovesse verificare condizioni di marginalità sociale.

Il tema fiscale si ripropone poi sulla questione della tassazione degli enti previdenziali privati gravati oggi da un assurdo sistema di doppia tassazione prima sui rendimenti maturati sui contributi versati e poi sulle stesse pensioni: sarebbe come pagare imposte, nel caso dell'Inps, sulla rivalutazione dei contributi accumulati. Non è tema solo di principio se si pensa che l'eliminazione della tassazione a livello di rendimenti consentirebbe un aumento del tasso di sostituzione di quasi il 2% a favore dei pensionati.

Riaffermare in maniera definitiva l'autonomia delle Casse professionali

Tematiche riprese con forza il giorno conclusivo del convegno dal presidente dell'Epap, Arcangelo Pirrello, secondo il quale "è urgente mettere a punto interventi di carattere legislativo volti a riaffermare in maniera definitiva l'autonomia degli Enti/Casse dei liberi professionisti e la loro natura privatistica". A questo fine Pirrello ha sollecitato la possibilità di rivalutare i montanti delle posizioni individuali secondo criteri indipendenti dalla variazione del pil e collegati, invece, ai rendimenti effettivi realizzati dagli enti, secondo strategie di investimento pluriennali in grado di apprezzare le variazioni verificatesi tra anni di andamento favorevole e sfavorevole del mercato, ferme restando garanzie tese ad evitare trattamenti pensionistici puramente simbolici.

Da Pirrello anche il pressante sostegno alla richiesta di un allineamento della disciplina tributaria almeno a quella attualmente in vigore per le forme pensionistiche complementari. Al dibattito, che ha visto l'intervento anche dei presidenti dell'Enpapi, Mario Schiavon, dell'Enpab, Ernesto Landi e dell'Epapi, Giuseppe Jogna, hanno preso parte anche parlamentari ed esponenti delle istituzioni.

Treu: adeguare il sistema Casse alla realtà

È toccato a Tiziano Treu, ministro del lavoro all'epoca della riforma del 1995 ed attualmente Presidente della Commissione lavoro a palazzo Madama, riprendere alcuni dei temi sollevati, in una assemblea di liberi professionisti tendenzialmente critica verso il governo Prodi e la sua maggioranza, all'indomani del decreto Bersani e della manifestazione nazionale del 12 ottobre.

Tre i messaggi lanciati dall'esponente della Margherita: il Parlamento nei prossimi mesi sarà chiamato ad occuparsi della previdenza e lo farà dopo aver ascoltato gli interessati, nell'ambito di un processo di concertazione esercitato con pari responsabilità.

L'autonomia, in secondo luogo, deve essere valorizzata al massimo: se ci sono limiti indebiti ed eccessivi vanno superati.

Infine, il rapporto categorie professionali-casse è troppo frammentato: appare utile qualche forma di aggregazione verso dimensioni ottimali. Treu ha ammesso qualche rigidità di troppo al momento del varo della normativa, dieci anni fa e, dunque, l'opportunità di una rivisitazione perché "il sistema delle Casse va adeguato alla realtà", invitando a fare, ancora più che in passato, i conti a lungo ter-

mine con la sostenibilità del sistema.

Battafarano: Casse professionali verso l'accorpamento

Temi fatti propri, in qualche modo, dal capo della segreteria tecnica del Ministro del Lavoro, l'ex parlamentare ds Giovanni Battafarano, intervenuto a nome del Ministro Damiano. Battafarano ha insistito anche lui sulla opportunità che le Casse professionali facciano "uno sforzo per accorparsi sotto un unico ente" con i vantaggi di abbattere i costi di gestione e di rappresentare platee numericamente più consistenti. "Enti previdenziali troppo piccoli non sono funzionali allo scopo per cui sono nati", ha affermato.

Apertura da parte del Ministero è venuta sul fronte dei ricorsi da parte di iscritti contro modifiche regolamentari, con il preannuncio di un apposito emendamento alla legge finanziaria 2007.

Sul fronte dell'opposizione di centro-destra, Maurizio Sacconi (Fi), già sottosegretario al Welfare nei Gabinetti Berlusconi II e III, ha espresso pieno appoggio alla rivendicazione degli enti del 103 sulla questione della tassazione delle rendite finanziarie, pur ammettendo che, nei cinque anni passati, una misura di questo tipo non è stata assunta per la difficoltà di trovare entrate fiscali alternative.

Sacconi ha voluto ricordare tuttavia che la riforma Maroni nella scorsa legislatura ha avuto il merito di trasformare la previdenza degli enti privati in un polo che non si occupi solo di erogare quella obbligatoria, ma in condizione di fornire ai propri iscritti quella complementare, quella sanitaria integrativa, con aliquote differenziate per chi voglia assicurarsi pensioni più robuste.

Gianfranco Bruzzi, Vicepresidente del Consiglio Nazionale dei Geologi

Anche se l'ho sempre saputo, mi sono davvero accorto di quanto fossimo amici, Gianfranco ed io, solo quando Candido Bucci mi ha detto una cosa che mai avrei voluto sentire. E allora telefonare diventa improvvisamente molto difficile e continui a rimandare perché, in questi casi, un amico lo vorresti solo abbracciare...e basta, perché le parole, ad un tratto, mentre le pronunci le senti inutili e stupide; mai adatte...

Ho conosciuto Gianfranco nell'87 a Venezia, con altri colleghi della mia classe (conservo le foto scattate da Michele Curcuruto, quasi tutte con Desio e Broili), poi ci siamo incontrati sicuramente all'EUR nel 90 e a quasi tutti i Geofluid, naturalmente.

Dal 1993 in poi, Gianfranco quasi sempre presidente in Emilia Romagna, io quasi sempre vicepresidente in Sicilia. Incontri quasi fissi, una diecina l'anno, quasi sempre a Roma: alzataccia, aereo, un primo giorno di dibattito in un albergo (certamente noti gli argomenti: Tar Lazio, Consiglio di Stato, Camere riunite, Avv. Vitagliano, tariffario, ricorsi, appelli, geotecnica, progettazione). La sera ci si aggiornava al mattino seguente per ricominciare.

A cena l'appuntamento era quasi sempre in un ristorante di piazza Nicosia; ma nemmeno alla spicciolata, quasi sempre in corteo, come najoni in libera uscita, ridendo, tutti insieme, tutti amici prima che colleghi: Gianfranco, Claudio, io, Gianni, Beniamino, Emanuele, Gaetano, Pino, Fabrizio, Claudio, Edoardo, Giovanni, Gino, Paolo, Gerardo, Piergiacomo, Marino, Gildo. La cosa non era così regimentata e sicuramente nel mio "m.c.m." dimentico qualcuno.

Nel ristorante si mangiava bene e, in ambiente pre-euro, il prezzo era ancora possibile. Gianfranco e io capitavamo sempre di fronte: - *ti ricordi quella volta che c'era la Marcuzzi? - Vài là Pireloo che se non te lo dicevo io, tu non ti saresti accorto, e dire che sei seduto sempre lì, attaccato alla parete;* - *Gianfrà, il furbo con me vuoi fare? sai benissimo che "fronte specchio" vedi meglio perché è come se guardassi dall'alto, e in più non dai nell'occhio e mantieni sempre l'aplomb del saggio, ma mi rendo conto che qualche piccolo vantaggio telo devo lasciare....*

Al Geofluid gli passavo davanti spedito fingendo di non vederlo: - *Ueeh Pireloo ti hanno fatto entrare ancora?;* - *Gianfra', qua sei? stavolta che ti sprumintasti? sono entrato con il tuo invito, ti sarai sbagliato;* - *non serve che fai il solito pianto siciliano....*

Piccoli momenti. Quasi felici a ripensarci, motteggi senza peso, aria, anzi...ossigeno per svenire giorni e anni di dibattiti dialettici ma appassionati, fortissimi ma leali, dove la condivisione è merce rara e per questo preziosa, com'è giusto che sia. Facezie benedette, per darsi la pacca e trovare la forza per riuscire a non dire e a non dirsi mai quello che si sente davvero tra veri amici.

Mai... altrimenti gli Dei ne sarebbero invidiosi.

Ciao carissimo Gianfranco

Gli Enti di Previdenza ex Dlgs 103/96 alla sfida con il futuro

■ A dieci anni di distanza dal Dlgs che ha aperto la strada alla loro costituzione, le Casse professionali del "103" si preparano a nuovi mutamenti, reclamando la riaffermazione della loro natura privatistica ed il riconoscimento della loro piena autonomia. Nell'imminente futuro gli enti previdenziali dovranno confrontarsi con la sostenibilità finanziaria dei loro regimi, l'adeguatezza delle prestazioni, l'ampliamento della sfera d'azione con nuove funzioni attribuite dalla legge o in risposta ad esigenze manifestate dagli iscritti.

Riportiamo di seguito una sintesi dell'intervento tenuto dal Presidente Arcangelo Pirrello al decennale degli Enti di Previdenza il 19 ottobre 2006.

Gli enti previdenziali cosiddetti "del 103" rappresentano una grande innovazione del comparto previdenziale. Poiché conciliano tre importanti fattori:

1. la garanzia del trattamento pensionistico ai professionisti
 2. la sostenibilità economica nel lungo periodo
 3. e infine, circostanza tutt'altro che trascurabile, l'assenza di impatto sulla finanza pubblica.
- Proprio il carattere "sperimentale" del modello degli "enti 103" costituisce il punto di forza di questi Enti, ma allo stesso tempo presenta ovviamente anche degli inconvenienti legati appunto alla novità del modello, che necessita senza dubbio di essere perfezionato e migliorato con interventi legislativi.

Preliminarmente è importante sottolineare che ogni ipotesi di riforma deve sempre salvaguardare il principio dell'autonomia degli enti 103, naturalmente nel rispetto dei limiti imposti dal profilo costituzionale dei compiti loro assegnati. Recentemente ci sono stati tentativi di riassorbire gli enti previdenziali dei liberi professionisti nella sfera pubblica: il d.lgs. n. 163/2006, sul "codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture", ha riproposto la questione della qualificazione degli enti previdenziali privatizzati e privati come organismi di diritto pubblico.

Si deve sempre ricordare l'evidente conflitto logico-giuridico tra la qualifica di ente pubblico

e il requisito della non onerosità per la finanza pubblica (condizione prevista dai d.lgs. n. 509/1994 e n. 103/1996).

È urgente quindi mettere a punto interventi di carattere legislativo volti riaffermare in maniera definitiva l'autonomia degli enti/casse dei liberi professionisti e la loro natura privatistica.

L'autonomia gestionale, organizzativa e contabile degli enti è dunque il presupposto indispensabile per adattare nel modo più coerente il modello previdenziale previsto dalle leggi istitutive alle effettive realtà dei liberi professionisti. Tre sono i temi con i quali nel prossimo futuro gli enti 103 dovranno necessariamente confrontarsi

- la sostenibilità finanziaria di medio e lungo termine;
- l'adeguatezza delle prestazioni, in rapporto all'obiettivo di assicurare trattamenti pensionistici che consentano di non penalizzare troppo il ritiro dall'attività professionale;
- l'ampliamento della sfera di azione, con l'assolvimento di nuove funzioni in risposta ad esigenze manifestate dagli iscritti.

La sostenibilità finanziaria di medio e lungo periodo

La questione della sostenibilità finanziaria può sembrare un non problema per gli enti 103, in virtù della loro organizzazione strutturale secondo il sistema contributivo e il criterio della capitalizzazione individuale.

In realtà, nel sistema, ci sono alcuni elementi critici che devono essere attentamente monitorati. In pratica, non è perfettamente coerente il modello teorico proprio del sistema stesso, poiché la

legge ha introdotto alcuni significativi elementi che, ancorché pienamente giustificabili sotto il profilo dell'equità sociale, producono effetti negativi sulla sostenibilità dell'intero impianto.

Gli enti del 103 sono dunque chiamati attualmente a fronteggiare tre tipi di rischi che possono esse definiti "impliciti" nel sistema stesso:

- a. il rischio finanziario legato al tasso annuo di rivalutazione dei montanti individuali, al tasso di attualizzazione dei coefficienti di trasformazione e alla rivalutazione delle pensioni;
- b. il rischio demografico legato all'allungamento delle speranze di vita ed alla sopravvivenza dei pensionati superiore a quella prevista;
- c. il rischio per interventi di solidarietà, connesso essenzialmente con l'erogazione di trattamenti di invalidità, di inabilità e di premorienza.

a. Il rischio finanziario

Il rischio finanziario promana direttamente dagli obblighi di rivalutazione dei montanti individuali e della riserva pensionati stabiliti dalla legge. Il rischio è rappresentato soprattutto da:

- la rivalutazione annua dei montanti individuali in ragione della media del PIL nominale degli ultimi cinque anni;
- la rivalutazione annua della riserva pensionati sulla base della variazione subita nell'anno precedente dell'indice Istat del costo della vita incrementato di 1,5 punti. Ciò per tener conto sia della rivalutazione dovuta sui trattamenti pensionistici sia della garanzia di rivalutazione del patrimonio implicita nel calcolo dei coefficienti di conversione in rendita. (tasso tecnico pari all'1,5%).

Gli obblighi di rivalutazione previsti dalla legge nei confronti dei montanti individuali e della riserva pensionati si traducono, di fatto, in vincoli di rendimento che, se non sono stati effettivamente realizzati sul mercato, comportano il ricorso al contributo integrativo con conseguente effetto negativo sui bilanci degli enti.

L'attuale criterio di rivalutazione dei montanti impone una garanzia di rendimento su base annua, che, di fatto, non è coerente con una gestione finanziaria di lungo periodo ed ostacola l'adozione di strategie di investimento più funzionali ad assicurare livelli di rendimento

ottimali. Inoltre, il benchmark scelto non è tempestivo con il momento della rivalutazione e può riflettere una congiuntura economica e degli andamenti dei mercati finanziari anche molto differenti dalla situazione relativa all'anno di rivalutazione. Questa circostanza si è puntualmente verificata in questi ultimi anni.

Allora, pur condividendo la necessità di prevedere una forma di garanzia che impedisca trattamenti pensionistici troppo bassi, bisogna riflettere su possibili alternative che pur garantendo la equità sociale, siano maggiormente coerente con le esigenze di gestione dell'ente.

b. Il rischio demografico

Il fenomeno dell'allungamento della vita media è uno dei principali fattori di squilibrio degli enti previdenziali. L'impatto esiste anche per i modelli previdenziali organizzati secondo il criterio della capitalizzazione individuale. per effetto dei coefficienti di conversione dei montanti in rendita.

I coefficienti attualmente utilizzati dagli enti 103 non sono adeguati con la realtà degli enti per due motivi:

- significativo cambiamento del quadro demografico vigente, poiché i coefficienti in questione sono stati calcolati su dati di mortalità risalenti ad oltre 15 anni fa;
- differenze, per sesso e per età, fra la popolazione generale italiana, e le collettività di assistiti.

Dalle elaborazioni recentemente fatte dal nucleo di valutazione della spesa previdenziale risulta che l'aggiornamento dei coefficienti in base alle più recenti stime della mortalità italiana conduce a valori inferiori a quelli vigenti in misura variabile, fra il 6,4% e l'8,4%.

E' dunque essenziale che gli enti del "103" adottino in maniera indipendente dei coefficienti di conversione costruiti "ad hoc" che tengano conto delle caratteristiche effettive della collettività di assistiti, evitando il rischio di errate valutazioni degli oneri pensionistici.

Per ovviare a vari inconvenienti si potrebbe eventualmente prevedere una revisione periodica (sotto certi versi automatica) da effettuarsi a distanza di tempo più ravvicinata e in relazione



alle variazioni tempo per tempo riscontrate dall'istat nella durata della vita media.

Inoltre, l'aggiornamento dei coefficienti si traduce in una significativa diminuzione dei trattamenti pensionistici; dalle elaborazioni del nucleo di valutazione emerge, infatti, che per avere un livello di pensione sostanzialmente analogo a quello attualmente corrisposto (in realtà ancora lievemente inferiore), occorrerebbe procrastinare il momento del pensionamento di due anni.

La questione si riallaccia indubbiamente alla problematica dell'adeguatezza delle pensioni: la tempistica e la portata dell'aggiornamento dei coefficienti potrebbe quindi essere anche considerata come una delle possibili leve da utilizzare per evitare l'eccessivo impoverimento dei futuri trattamenti pensionistici.

c. Il rischio per interventi di solidarietà

Nei casi di decesso, l'invalidità o l'inabilità dell'iscritto i regolamenti degli enti prevedono che il trattamento pensionistico sia corrisposto tenendo conto di un coefficiente di conversione relativo ad un'età superiore a quella effettiva dell'interessato (57 o 65 anni). Inoltre, in alcuni casi, il montante viene maggiorato come previsto dall'art. 1, c. 15 della l. n. 335/1995 di un importo pari alla quota di contribuzione riferita al periodo mancante al raggiungimento del sessantesimo anno di età dell'iscritto, computato tenendo conto della media degli ultimi cinque anni di contributi versati.

Anche in questo caso, quindi, si disattende il principio di equivalenza attuariale e si ripropone la necessità di un attento monitoraggio degli oneri conseguenti e della loro copertura.

Questi rischi, sono superabili nel regime pensionistico pubblico, finanziato in regime di ripartizione e comunque garantito dal sostegno dello stato, mentre hanno una grande rilevanza nella previdenza degli enti 103, che, in quanto privati, devono essere autosufficienti sotto il profilo economico e garantire autonomamente la copertura di ogni costo aggiuntivo.

L'adeguatezza delle prestazioni

E' la sfida più importante che gli enti 103 sono chiamati ad affrontare nel prossimo futuro.

L'adozione del sistema contributivo e della effettiva capitalizzazione garantisce in maniera sostanziale (pur se non integrale, come già evidenziato) gli enti dalla possibilità di compromettere la loro solidità finanziaria.

Per contro, con le attuali aliquote contributive, le pensioni risultano di importo tutt'altro che soddisfacente sotto il profilo della continuità con il reddito professionale percepito al momento del pensionamento.

Da stime effettuate è emerso che per un iscritto che acceda al pensionamento all'età di 65 anni, dopo 35 anni di attività, il rapporto pensione/reddito professionale - il cosiddetto "tasso di sostituzione" - sarà intorno al 20% - considerando i redditi lordi - ed intorno al 27% prendendo invece a riferimento i redditi al netto delle contribuzioni e delle imposte. In altre parole, ogni punto percentuale di reddito versato come contribuzione "frutterà" circa 2-2,5 punti di reddito in termini di trattamento pensionistico.

Si tratta evidentemente di livelli che non consentono di ritenere soddisfacente la funzione previdenziale e che impongono una seria riflessione circa i possibili interventi che, senza minare la sostenibilità del sistema o compromettere l'equità fra generazioni, portino alla corresponsione di trattamenti pensionistici quantomeno dignitosi.

Secondo le linee di intervento individuate dagli enti 103, l'incremento delle posizioni individuali può essere perseguito essenzialmente secondo due direttrici:

- interventi sulla contribuzione;
- interventi sulla rivalutazione dei montanti.

Interventi sulla contribuzione

Il primo intervento riguarda il contributo soggettivo, la cui misura è attualmente inferiore non solo a quelle dei lavoratori dipendenti, ma anche a quelle degli autonomi e dei parasubor-

dinati assicurati presso l'Inps, (in particolare alla luce delle recenti dichiarazioni sui prossimi interventi governativi in tema di pensioni). Il 10% però non è poco. E' a totale carico del professionista, mentre il 33% dei lavoratori dipendenti viene conseguito con l'intervento della finanza pubblica e/o del datore di lavoro.

Non vanno trascurati anche gli apporti conseguibili con un incremento del contributo integrativo, incrementi che dovrebbero ovviamente essere totalmente riversati sui conti individuali. Naturalmente, se si riuscirà ad ottenere questa misura, ogni ente potrà decidere da un minimo ad un massimo di aumento di contributo integrativo da applicare (da 0 - non aumento - al 2% ad esempio).

Mentre, l'integrazione della contribuzione soggettiva, anche se su base volontaria, è già una possibilità già prevista dall'art. 1, c. 37, della l. n. 243/2004, segno evidente che il legislatore è ben consapevole dell'inadeguatezza delle misure attuali ai fini della costruzione di un'adeguata copertura pensionistica.

La rivalutazione dei montanti

L'attuale criterio di rivalutazione dei montanti non è funzionale all'applicazione delle strategie di investimento sia per la cadenza annuale sia per il benchmark imposto dalla legge.

E' fondamentale riconsiderare le modalità di rivalutazione dei montanti, rendendola indipendente dalla variazione del pil e collegandola invece ai rendimenti effettivamente realizzati dagli enti, il tutto ovviamente mantenendo forme di garanzia che impediscano trattamenti pensionistici troppo bassi.

Per avere un ordine di grandezza dell'importanza del fenomeno, dalle elaborazioni effettuate emerge che un incremento di rendimento di 0,5 punti percentuali comporta, a parità di altre condizioni, un aumento del tasso di sostituzione lordo del 2%, misura che supera il 3% nel caso del tasso di sostituzione netto.

Molteplici sono le strade percorribili in tal senso; ogni singolo ente potrebbe individuare la

soluzione più coerente con le proprie esigenze di gestione tra cui le ipotesi di utilizzo del fondo di riserva. Sarebbe utile un intervento legislativo che consenta di destinare una aliquota del fondo di riserva sui montanti individuali, realizzando quindi una maggiore aderenza fra rendimenti ottenuti e retrocessi.

Naturalmente, è necessario che sia sempre, comunque previsto un livello minimo della riserva, per non snaturarne lo scopo primario di strumento di garanzia per le future rivalutazioni. Da ultimo, al fine della ottimizzazione dei risultati degli investimenti è fondamentale sia una radicale modifica dell'attuale trattamento tributario dei redditi derivanti dai patrimoni mobiliari ed immobiliari che l'eliminazione della doppia tassazione alla quale sono soggetti gli enti previdenziali. Cosa che, di contro, il legislatore si è preoccupato di evitare nella disciplina della previdenza complementare, che prevede invece la non imposizione in sede di percepimento della prestazione, della quota di pensione derivante dai rendimenti già tassati (peraltro con un aliquota inferiore, l'11%). È singolare che la normativa non riservi un'attenzione analoga anche agli enti/casse dei liberi professionisti, ed in particolare nei confronti degli enti 103, la cui struttura è assimilabile a quella dei fondi pensione, operando entrambi in regime di contribuzione definita e capitalizzazione individuale effettiva. La revisione dell'attuale sistema di tassazione nel senso di un'equiparazione al regime tributario in vigore per la previdenza complementare è non solo opportuna, ma quanto mai necessaria. Il perdurare di questo regime tributario è assolutamente ingiusto ed iniquo.

L'ampliamento della sfera di azione degli enti

La legge n. 243/2004 ha confermato la potestà e l'autonomia degli enti previdenziali dei liberi professionisti di ampliare il proprio campo di intervento, configurandosi quindi sempre più come enti polifunzionali al servizio dei professionisti.



In tal senso vanno lette le nuove funzioni attribuite dalla legge agli enti, quali la possibilità di realizzare forme di previdenza complementare e di assistenza sanitaria integrativa.

La previdenza complementare

Alla luce delle considerazioni fin qui esposte in tema di adeguatezza delle prestazioni, è evidente tutti gli iscritti, ma in particolare le generazioni più giovani, avranno assoluta necessità di una copertura pensionistica ulteriore rispetto a quella corrisposta dal regime obbligatorio.

L'art. 1, c. 35, della n. l. 243/2004 attribuisce espressamente agli enti o casse di previdenza per i liberi professionisti la facoltà di istituire forme pensionistiche complementari sia direttamente sia d'intesa con le fonti istitutive rappresentative della categoria. Su questo punto la discussione in sede Adepp ha evidenziato l'opportunità di dare forza ad una un'iniziativa congiunta, ormai in fase di avanzata realizzazione. Indipendentemente dalla soluzione operativa individuata è, in ogni caso, compito degli enti quello di promuovere l'attivazione della previdenza complementare nelle categorie, promuovendo, contemporaneamente un'adeguata campagna informativa che fornisca agli iscritti tutte le informazioni e le indicazioni tecniche necessarie per una scelta consapevole.

L'assistenza sanitaria integrativa

L'organizzazione di forme di assistenza sanitaria in favore dei propri iscritti costituisce uno degli elementi qualificanti nell'ambito della funzione sociale degli enti e casse professionali. Questa funzione è ribadita espressamente dal comma 34 della l. n. 243/2004.

Il quadro normativo relativo all'assistenza sanitaria integrativa è attualmente estremamente confuso. Il tentativo di organizzazione del comparto compiuto nel 1999 con il d. lgs n. 229 è rimasto sostanzialmente lettera morta e numerosi sono gli elementi di incertezza, in particolare per ciò che riguarda la disciplina tributaria applicabile.

La scarsa chiarezza in materia fiscale rappresenta senza dubbio un elemento di freno allo svilup-

po del comparto, poiché non consente di valutare compiutamente le diverse opzioni di copertura (polizza, creazione di un fondo autogestito). Si impone un intervento chiarificatore, da parte del legislatore, che realizzi un adeguato sistema di deducibilità dei contributi destinati al finanziamento del comparto, ma anche una chiara definizione dell'organizzazione della materia sotto il profilo delle istituzioni chiamate ad operare e delle relative competenze. Un simile intervento costituirebbe un prezioso elemento di promozione del decollo delle forme sanitarie integrative.

Conclusioni

L'analisi riportata ha posto in evidenza che gli "enti 103" sono chiamati, già adesso, ma ancora di più nel prossimo futuro a fronteggiare nuove e più complesse problematiche nello svolgimento della loro funzione.

Il notevole dinamismo del mondo della libera professione, nel quale a diverse e più moderne concezioni dell'esercizio dell'attività professionale si accompagnano all'emergere di vere e proprie nuove categorie, impone una seria riflessione sull'esigenza di una revisione del sistema della previdenza dei professionisti.

Ciò presuppone, da un lato una specifica attenzione delle autorità competenti alla nostra realtà (sorta del resto, per espressa volontà del legislatore) e dall'altro un ulteriore sforzo da parte degli enti per sviluppare la loro immagine in primo luogo nell'ambito degli iscritti, ma anche più in generale, nei confronti di tutti i loro interlocutori e del grande pubblico.

Resta certo, che per la funzione svolta, per la capacità gestionale dimostrata e per la serietà e maturità con la quale vengono poste problematiche così importanti, inerenti il sistema previdenziale e assistenziale, gli Enti meritano certamente che le proposte avanzate vengano prese in seria considerazione dalle istituzioni. Siamo cresciuti e adesso, vogliamo veramente svolgere il compito che ci è assegnato dalla Costituzione: difendere il nostro lavoro e la nostra pensione.

Protesta e proposta dal mondo delle libere professioni

Alla manifestazione svoltasi a Roma nel recente mese di Ottobre, organizzata dal mondo delle professioni intellettuali, hanno partecipato attivamente gli Ordini esponenti nazionali e territoriali, i rappresentanti dei CUP (Comitati unitari delle professioni) e le Casse di Previdenza.

I rappresentanti istituzionali del mondo delle professioni e delle Casse di previdenza privatizzate, previo incontro ufficiale con il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Romano Prodi, hanno evidenziato e posto all'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche nazionali e del Governo il ruolo insostituibile delle professioni intellettuali le cui prestazioni dovranno essere svolte nel contesto di interventi legislativi non penalizzanti per l'assistenza sanitaria e previdenziali dei liberi professionisti.

Gli Ordini professionali dovranno operare nell'ambito dei profili istituzionali dell'Unione europea, per cui è auspicabile che dopo la manifestazione unitaria romana, le forze politiche di maggioranza ed opposizione in seno al Parlamento, si confrontino con l'universo degli Ordini, con le Associazioni e le Casse per trovare soluzioni condivise da tutti per portare a compimento la tanto attesa riforma delle libere professioni, facendola coincidere soprattutto con le esigenze del cittadino-consumatore.

La riforma delle professioni intellettuali va, dunque, affrontata con organicità e condivisione dai diversi soggetti interessati per conseguire i seguenti obiettivi strategici:

- valorizzare al meglio le singole specificità di ogni categoria professionale e la capacità di innovazione;
- modernizzare gli Ordini professionali che si devono sempre più caratterizzare per lo svolgimento delle attività di "Enti Pubblici non economici", chiamati a garantire il cittadino-consumatore e non solo gli interessi, pur legittimi, dei propri iscritti;
- salvaguardare i principi generali irrinunciabili dei professionisti con il riconoscimento del ruolo sociale che svolgono;
- favorire la multidisciplinarietà privilegiando iniziative finalizzate a creare aggregazioni professionali in grado di fronteggiare l'agguerrita concorrenza internazionale;
- affrontare con spirito di collaborazione le problematiche della modernizzazione e dello sviluppo, la diversificazione e la complessità del sapere.

In detto scenario è consigliabile che gli Ordini, i CUP e le Casse intervengano nella discussione con ragionamenti e proposte operative concrete riguardanti la previdenza di nuova generazione, così come è stato evidenziato nel corso del Convegno organizzato in occasione del decennale degli Organismi Previdenziali nati con il D.lgs n. 103/96.

Tutto ciò per affrontare con assoluta tranquillità istituzionale la previdenza complementare ed altre strategie utili a garantire agli iscritti alle Casse di Previdenza Privatizzate i servizi cui sono preposte e una pensione adeguata.

■ La Commissione, formata da 5 membri fra cui un Referente, studia ed elabora interventi ed informative rivolte agli iscritti e tali da facilitare la circolazione di notizie fra gli organi dell'Epap oltre che verso i vari Media. La Comunicazione e l'informazione efficace e tempestiva sono gli obiettivi che la III Commissione si prefigge.



Al Governo, invece, chiediamo di procedere in collaborazione con gli Ordini Professionali muovendosi in sintonia e sinergia con le sollecitazioni e con le spinte che provengono dall'Unione europea per affrontare le crescenti esigenze di liberalizzazione e di innovazione delle strutture ordinistiche per una migliore qualità dei servizi a beneficio del cittadino consumatore.

Quest'ultimo, invece, intende procedere, pur se con gradualità ed in collaborazione con gli Ordini professionali muovendosi in sintonia e sinergia con le sollecitazioni e con le spinte che provengono dall'Unione europea per affrontare, con grande spirito di collaborazione, le crescenti esigenze di liberalizzazione e di innovazione delle strutture ordinistiche per una migliore qualità dei servizi a beneficio del cittadino consumatore.

Da sottolineare la pacatezza e la validità delle argomentazioni illustrate nel corso dello stesso convegno, dal Presidente dell'Epap, dott. Arcangelo Pirrello, il quale si è soffermato dinanzi ad una platea attenta, sulle più importanti problematiche previdenziali quali la sostenibilità finanziaria di medio e lungo termine dei regimi previdenziali, l'adeguatezza delle prestazioni, in rapporto all'obiettivo di assicurare trattamenti pensionistici che consentano di non penalizzare l'iscritto al momento del proprio ritiro dall'attività professionale, l'ampliamento della sfera d'azione, con l'assolvimento delle nuove funzioni in sinergia con le esigenze manifestate dagli iscritti. Ed ancora il presidente Pirrello ha parlato della sostenibilità finanziaria delle Casse nate con decreto 103/96, l'adeguamento delle prestazioni assicurative e previdenziali, possibili interventi sugli elementi della contribuzione, la rivalutazione dei montanti, la previdenza complementare, l'assistenza

sanitaria integrativa ed infine la valorizzazione dell'autonomia gestionale ed organizzativa.

Tante altre problematiche dovranno essere affrontate dagli Enti del 103/96 e riguardano:

- la necessità, nell'ambito della riforma delle libere professioni, di una maggiore autonomia decisionale per gli Enti e la possibilità di utilizzare una parte delle riserve, indirizzando dette somme sui montanti degli iscritti, per rinforzare le future prestazioni pensionistiche;
- possibilità di gestire investimenti a lungo termine, possibilmente più redditizi, strada attualmente non percorribile poiché i bilanci debbono essere sottoposti annualmente, e non su base triennale o quinquennale, all'attenzione ed approvazione dei Ministeri vigilanti;
- eliminazione della doppia tassazione, che appare iniqua, al fine di privilegiare la previdenza di nuova generazione;
- flessibilità sui tassi di sostituzione, modificando periodicamente la percentuale di reddito che sarà garantita dalla pensione, tenendo conto del fatto che detto parametro, a regime intero, si attesterà intorno al 20%, con relativi problemi di sostenibilità sociale;
- utilizzare a beneficio degli iscritti una quota maggiore sui montanti, con la possibilità anche di utilizzare una parte delle riserve finalizzate a irrobustire o rinforzare la futura pensione degli iscritti.

Candido Bucci
Niccolò LoBue
Giovanni Perri - Referente
Antonio Ribezzo
Gianfranco Sotgiu



La cessazione e la ripresa dell'attività professionale

Risposte
ai Quesiti

Emanuele Bontempi

È possibile cancellarsi dall'Ente o esiste una procedura per interrompere il pagamento dei contributi Epap?

Diversi iscritti chiedono di sapere se a un certo punto della propria vita professionale, venendo meno - per qualsiasi motivo - la possibilità di continuare l'attività libero professionale, sia possibile cancellarsi dall'Ente o, quantomeno, interrompere il pagamento dei contributi.

Per prima cosa occorre un chiarimento sull'idea di "cancellazione" dell'iscrizione. Una volta aperta una posizione contributiva, questa non può più essere cancellata. La rilevanza ai fini degli obblighi nei confronti dell'Ente non riguarda tutti gli iscritti, ma solo gli iscritti attivi. In pratica è sufficiente segnalare la cessazione dell'attività professionale, per entrare in una posizione di "quiescenza", nel senso che l'iscritto, fatto salvo il saldo dei contributi dovuti per i periodi precedenti la sospensione, non è più tenuto ad alcun versamento e ha il solo obbligo di segnalare l'eventuale ripresa dell'attività professionale.

La posizione non viene cancellata neppure in caso di morte dell'iscritto perché un iscritto percettore di trattamento pensionistico trasferisce gli effetti del proprio diritto ai propri discendenti, o ad altri che ne hanno titolo secondo la legge, grazie all'istituto della reversibilità.

Quando un iscritto cessa definitivamente, o solo temporaneamente, l'attività professionale può chiedere di cessare anche la contribuzione Epap.

È sufficiente compilare e inviare all'Ente l'apposito modello (mod. 6 - Autocertificazione di cessazione dell'attività professionale - presente sul sito www.epap.it/ad_attivita_mod.asp) indicando come data di cessazione dell'attività la data in cui ha incassato l'ultimo corrispettivo derivante dall'esercizio dell'attività libero professionale. Così facendo, fino a quando resterà in stato di cessazione, l'iscritto non sarà più tenuto ad alcun obbligo nei confronti dell'Ente fatta eccezione per:

- il versamento dei contributi dovuti fino alla data di cessazione dell'attività professionale
- l'invio della dichiarazione reddituale relativa all'anno in cui l'iscritto ha segnalato di aver cessato l'attività.

Diversi iscritti hanno nel tempo inviato la dichiarazione della chiusura della partita IVA ritenendo in tal modo di segnalare la chiusura dell'attività professionale. L'Ente non può accettare tale documentazione in quanto ci possono essere casi di esercizio dell'attività professionale anche senza il possesso di una partita IVA.

Infatti, una volta segnalata la cessazione, lo status dell'iscritto passa da attivo a cessato. In questa condizione l'iscritta/o decade dal diritto al percepimento dell'indennità di maternità.

Nulla cambia invece per quanto concerne le prestazioni di invalidità e inabilità.



Risposte ai Quesiti

Ai fini invece del calcolo dell'anzianità contributiva, il periodo in cui l'iscritto rimane in stato di cessazione, e conseguentemente non versa i contributi previdenziali, non viene calcolato.

Il montante contributivo accumulato alla data di cessazione verrà comunque rivalutato ogni anno indipendentemente dalla segnalazione di cessazione.

La cessazione dell'attività professionale può essere dichiarata anche con valore retroattivo purché tra la data di cessazione e quella dell'invio della comunicazione non vi sia stata alcuna produzione di reddito né di volume d'affari da certificarsi tramite presentazione di apposita documentazione fiscale (es. Modello unico).

Così come ogni iscritto è tenuto a segnalare la cessazione dell'attività, allo stesso modo è tenuto a segnalare, sempre tramite compilazione del modello specifico (mod. 5 - Autocertificazione di ripresa dell'attività professionale - presente sul sito www.epap.it/ad_attivita_mod.asp), anche la ripresa dell'attività stessa. Dalla data in cui l'iscritto segnala di riprendere l'attività professionale insorgono nuovamente i seguenti obblighi:

- versamento dei contributi a partire dalla data in cui si riprende l'attività,
- invio della dichiarazione reddituale relativa all'anno in cui l'iscritto ha ripreso l'attività.

Affinché la cessazione produca i suoi effetti, tra la dichiarazione di cessazione e la eventuale dichiarazione di ripresa dell'attività professionale devono trascorrere almeno 365 giorni. Solo in

questo caso sarà possibile per l'iscritto godere dei benefici dell'eventuale frazionamento dei contributi minimi sia per l'anno di cessazione che per quello di ripresa dell'attività. Qualora venga dichiarata la ripresa prima che siano trascorsi 365 giorni, sia per l'anno di cessazione che per quello di ripresa l'iscritto dovrà versare almeno l'intero ammontare dei contributi minimi. ■



I prospetti del Bilancio consuntivo 2005

Bilancio
al 31 dicembre 2005

Daria Altobelli

La gestione 2005 si presenta senza dubbio positiva sia sotto il profilo economico sia per ciò che riguarda la crescita dell'Ente. Si segnala nell'esercizio l'aumento del numero degli iscritti, quantificabile in 475 unità che testimonia la diffusione più capillare della copertura previdenziale presso le categorie interessate. La percentuale di incremento di iscritti attivi, dal 2000 al 2005, è pari al 18,36% con un rapporto, nel 2005, di 47 attivi per ogni pensionato.

Inoltre il bilancio consuntivo chiuso al 31 dicembre 2005, posto a confronto con quelli precedenti, indica un miglioramento dei conti, confermando la tendenza alla crescita dell'avanzo di gestione che, rispetto al 2004, ha fatto registrare un incremento, di circa 1 milione e trecentomila euro, che ha consentito di rivalutare le posizioni individuali degli iscritti senza far ricorso al contributo integrativo. Non solo, ma in una prospettiva di lungo periodo è importante che dal contributo integrativo avanzino riserve da accantonare a riserve patrimoniali. Questo è stato possibile solo dal 2004 (per il 37% del contributo integrativo), mentre nel 2002 e nel 2003 il contributo integrativo era stato utilizzato integralmente per supportare i costi di gestione e la rivalutazione dei montanti.

È da sottolineare che l'Ente, da giugno a dicembre 2005, è stato impegnato in un lungo e complesso procedimento elettorale dei nuovi organi istituzionali, richiedendo sforzi notevoli sia in termini di costi che di impegno organizzativo.

Nel 2005 si è potenziato ulteriormente l'organico dell'Ente (per un totale nell'anno di 19 persone), con un rapporto di 869 iscritti per ogni dipendente. Tale organico ha raggiunto una dimensione adeguata alle esigenze operative e rispetto gli impegni futuri; inoltre è stata attivata una nuova organizzazione degli uffici finalizzata ad una gestione più efficace degli iscritti ed improntata ad una razionalizzazione delle attività.

In tale esercizio l'Ente ha iniziato il percorso della certificazione di qualità, che sta coinvolgendo tutto il personale in un lavoro di analisi e rivisitazione dei processi.

Il 2005 è stato un anno dedicato al lavoro di controllo delle posizioni amministrative degli iscritti e inoltre, in base ai dati forniti dall'Agenzia delle Entrate, sono stati effettuati accertamenti sui redditi dei professionisti iscritti agli albi professionali.

La verifica sull'evasione totale e parziale, che ha prodotto nuove iscrizioni, costituisce un segnale di "giustizia" nei confronti degli iscritti che hanno sempre mostrato correttezza nei pagamenti oppure ai quali sono state richieste sanzioni per le inadempienze. I risultati di tale lavoro sono rappresentati contabilmente da una consistente riduzione dei contributi non riconciliati mentre, in termini di incasso contributivo gli effetti si rifletteranno anche nel consuntivo 2006.

L'Ente ha migliorato e incentivato i rapporti con gli iscritti. Insieme ad importanti professio-

Daria Altobelli, iscritta all'Albo Nazionale degli Attuari dal 2002, ha conseguito la Laurea in Scienze Statistiche ed Attuariali presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Collabora con la "Crenca Consulting & Associati" svolgendo attività di consulenza nei seguenti ambiti professionali: stesura di Business Plan e programma di attività per l'autorizzazione all'esercizio di Compagnie di Assicurazioni Vita, di Assicurazioni Danni e di Fondi Pensione, dei quali cura anche la predisposizione di Statuti, Regolamenti e Convenzioni relativi alla gestione amministrativa e finanziaria. Svolge inoltre attività di tariffazione di prodotti assicurativi, di supporto tecnico all'Attuario incaricato R.C.Auto e all'Attuario revisore Vita e Danni, nonché attività di sviluppo di modelli di simulazione per le assicurazioni Vita, Danni e Fondi Pensione e valutazioni di Asset Liability Management ed Embedded Value di Compagnie di Assicurazioni e di Riassicurazione. Dal 2005 tiene corsi di formazione inerenti le tecniche attuariali Danni e da giugno 2006 è Delegato EPAP per la categoria degli Attuari.

nisti, esperti ed opinionisti, oltre a proseguire la pubblicazione del periodico "Previdenza Professionale", ha attivato un servizio di call center per le informazioni di carattere generale sulle attività istituzionali dell'Ente, servizio che ha ottenuto riscontri positivi. Si è rilevato, inoltre, un incremento considerevole del numero dei contatti con l'Ente tramite il sito internet www.epap.it.

L'Ente ha provveduto ad attivare con primarie istituzioni finanziarie una serie di convenzioni a favore dei propri iscritti, per ottenere a condizioni agevolate prodotti assicurativi (assicurazione per la tutela giudiziaria penale) e bancari (conti correnti, prestiti, mutui, ecc.).

A fronte di questi risultati positivi, tuttavia, occorre tenere sotto controllo i costi di gestione sia in valore assoluto che in rapporto all'entità del gettito del contributo integrativo, che rappresenta il "motore" economico per il finanziamento della gestione.

In futuro l'obiettivo è di mettere in atto strategie di contenimento così da ridurre ove possibile le spese.

Inoltre occorre tenere presente che nel prossimo futuro l'Ente sarà chiamato a fronteggiare la notevole dinamicità del mondo della libera professione e le difficoltà a operare con normative in qualche caso non sempre allineate, sia in termini tributari che finanziari, alle tipicità gestionali richieste dalla forma previdenziale offerta.





Bilancio al 31 dicembre 2005

Bilancio al 31 dicembre 2005 STATO PATRIMONIALE

Attività	Al 31/12/05	Al 31/12/04	Variazioni
Immobilizzazioni immateriali	35.829	31.678	4.151
Immobilizzazioni immateriali	60.764	45.380	15.384
Fondo ammortamento	-24.935	-13.702	-11.233
Immobilizzazioni materiali	106.221	106.358	-137
Immobilizzazioni materiali	256.845	244.740	12.105
Fondo ammortamento	-150.624	-138.382	-12.242
Immobilizzazioni finanziarie	21.830	0	21.830
Partecipazioni	21.830	0	21.830
Rimanenze	8.046	0	8.046
Anticipi a fornitori	8.046	0	8.046
Crediti	44.800.176	42.975.320	1.824.856
Crediti vs iscritti	44.134.424	42.692.003	1.442.421
Crediti vs Stato per integraz. Maternità	543.993	281.358	262.635
Crediti vs altri	121.759	1.959	119.800
Attività finanziarie	261.049.677	204.190.586	56.859.091
Investimenti in Titoli di Stato	10.533.015	9.630.051	902.964
Investimenti in Obbligazioni	77.504.390	99.608.036	-22.103.646
Investimenti in Azioni	4.350.649	0	4.350.649
Investimenti in Fondi	168.254.591	94.873.916	73.380.675
Gestioni Patrimoniali saldo liquido	407.032	78.583	328.449
Disponibilità liquide	5.344.719	17.214.316	-11.869.597
Depositi bancari	5.343.866	17.213.857	-11.869.991
Cassa	814	420	394
Conto affrancatrice	39	39	0
Ratei e risconti attivi	1.990.963	1.766.962	224.001
Ratei attivi	1.976.159	1.760.407	215.752
Risconti attivi	14.804	6.555	8.249
TOTALE ATTIVO	313.357.461	266.285.220	47.072.241
Disavanzi portati a nuovo	0	0	0
Disavanzo di gestione	0	0	0
Totale a pareggio	313.357.461	266.285.220	47.072.241
Conti d'ordine	72.000	72.000	0
Fidejussioni	72.000	72.000	0

Bilancio al 31 dicembre 2005 STATO PATRIMONIALE

Passività	Al 31/12/05	Al 31/12/04	Variazioni
Patrimonio netto	40.905.184	33.796.064	7.109.120
Fondo di riserva	33.796.064	27.968.269	5.827.795
Avanzo di gestione portato a nuovo	0	0	0
Avanzo di gestione	7.109.120	5.827.795	1.281.325
Fondi accantonamento prestazioni istituzionali	255.352.821	211.635.440	43.717.381
Fondo contribuito soggettivo	242.921.025	203.251.647	39.669.378
Fondo contribuito di solidarietà	4.417.507	3.727.868	689.639
Fondo contribuito di maternità	149.059	228.637	-79.578
Fondo pensioni	7.865.230	4.427.288	3.437.942
Fondo contributi non riconciliati	2.434.951	4.310.125	-1.875.174
Fondo contributi non riconciliati	2.434.951	4.310.125	-1.875.174
Fondo trattamento di fine rapporto	82.471	67.070	15.401
Fondo trattamento di fine rapporto	82.471	67.070	15.401
Fondi per rischi e oneri	12.979.239	15.115.095	-2.135.856
Fondo svalutazione crediti	11.789.453	13.719.505	-1.930.052
Fondo svalutazione titoli	1.189.786	1.395.590	-205.804
Debiti	1.393.372	1.178.853	214.519
Verso fornitori	182.922	127.751	55.171
Verso fornitori per fatture da ricevere	366.715	248.745	117.970
Verso erario	86.955	80.435	6.520
Verso enti previdenziali e assistenziali	34.467	26.922	7.545
Verso iscritti per pensioni	21.856	11.672	10.184
Verso il personale	68.389	42.811	25.578
Verso altri	632.068	640.517	-8.449
Ratei e risconti passivi	209.423	182.573	26.850
Ratei passivi	209.423	182.573	26.850
Risconti passivi	0	0	0
TOTALE PASSIVO	313.357.461	266.285.220	47.072.241
Totale a pareggio	313.357.461	266.285.220	47.072.241
Conti d'ordine	72.000	72.000	0
Fidejussioni	72.000	72.000	0



Bilancio al 31 dicembre 2005

Bilancio al 31 dicembre 2005 CONTO ECONOMICO

Proventi	Al 31/12/05	Al 31/12/04	Variazioni
Entrate contributive	47.976.248	49.970.029	-1.993.781
Contributi soggettivi	32.046.599	27.879.634	4.166.965
Contributi integrativi	9.795.775	8.401.235	1.394.540
Contributi di solidarietà	647.115	555.869	91.246
Contributi di maternità (L. 379/90)	724.636	685.062	39.574
Integrazione per maternità (L. 488/99)	262.635	281.358	-18.723
Introiti sanzioni amministrative	0	1.436.376	-1.436.376
Ricongiunzioni attive (L. 45/90)	1.231.745	119.886	1.111.859
Modifiche contribuzione 1996-2004	3.267.743	10.610.609	-7.342.866
Arrotondamenti attivi	31	48	-17
Arrotondamenti attivi	31	48	-17
Interessi e proventi finanziari diversi	9.556.730	7.135.556	2.421.174
Interessi bancari e postali	291.735	378.477	-86.742
Interessi su titoli	3.279.049	3.160.327	118.722
Interessi da iscritti su rateizzazione	178.237	362.370	-184.133
Utili e altri proventi finanziari	5.807.709	3.234.382	2.573.327
Proventi straordinari	821.828	21.763	800.155
Sopravvenienze attive	818.449	21.673	796.776
Plusvalenze	3.379	0	3.379
Rettifica di valore di attività finanziarie	322.887	1.261.392	-938.505
Rivalutazione titoli	322.887	1.261.392	-938.505
Prelevamento da fondi	1.858.418	1.314.403	544.015
Prelevamento da fondi per pensioni	408.187	217.444	190.743
Prelevamento da fondi per indennità maternità	826.382	1.003.706	-177.324
Ricongiunzioni passive L. 45/90	0	1.406	-1.406
Prelevamento da fondi per prestazioni differite	49.518	91.847	-42.329
Prelevamento da fondo sogg. per rettifiche rivalutazioni	574.331	0	574.331
TOTALE RICAVI	60.536.142	59.703.101	833.041
Disavanzo di gestione	0	0	0
TOTALE A PAREGGIO	60.536.142	59.703.101	833.041

Bilancio al 31 dicembre 2005 CONTO ECONOMICO

Oneri	Al 31/12/2005	Al 31/12/04	Variazioni
Prestazioni previdenziali e assistenziali	1.284.783	1.315.138	-30.355
Pensioni agli iscritti	408.187	217.444	190.743
Indennità di maternità	826.382	1.003.706	-177.324
Prestazioni differite ex art. 17 Regolamento	49.518	91.847	-42.329
Ricongiunzioni passive L. 45/90	0	1.406	-1.406
Provvidenze agli iscritti	696	735	-39
Organi amministrativi e di controllo	1.061.580	985.227	76.353
Consiglio di amministrazione	357.338	364.851	-7.513
Consiglio di indirizzo generale	560.324	509.334	50.990
Comitati dei delegati	61.089	38.008	23.081
Collegio sindacale	82.829	73.034	9.795
Spese consultazione elettorale	407.944	0	407.944
Compensi professionali e di lavoro autonomo	370.726	253.575	117.151
Personale	1.025.017	737.089	287.928
Materiale sussidiario e di consumo	22.598	30.078	-7.480
Utenze varie	37.332	31.810	5.522
Servizi vari	537.306	494.504	42.802
Sistema informativo (Sipa)	52.436	51.559	877
Spese bancarie	7.673	21.025	-13.352
Spese editoriali	93.476	88.530	4.946
Monitoraggio investimenti	63.600	22.800	40.800
Informazione agli iscritti	33.809	0	33.809
Spese varie	286.312	310.590	-24.278
Affitti passivi	150.552	147.600	2.952
Canoni di locazione	150.552	147.600	2.952
Oneri tributari	1.064.223	707.664	356.559
IRAP e altre imposte	54.955	24.179	30.776
Ritenute fiscali su interessi attivi	408.903	503.429	-94.526
Spese di registro	1.506	1.476	30
Imposta sostitutiva su cap.gain	598.859	178.580	420.279
Oneri finanziari	236.548	366.862	-130.314
Altri interessi passivi	170	1.072	-902
Oneri su gestione finanziaria	171.480	305.482	-134.002
Perdite su titoli	64.898	60.308	4.590
Altri costi	19.725	21.497	-1.772



Bilancio al 31 dicembre 2005

Bilancio al 31 dicembre 2005 CONTO ECONOMICO

Oneri	Al 31/12/2005	Al 31/12/2004	Variazioni
Ammortamenti	44.025	45.153	-1.128
Immobilizzazioni immateriali	11.233	7.078	4.155
Immobilizzazioni materiali	32.792	38.075	-5.283
Accantonamento fondi svalutazione	1.568.335	4.044.206	-2.475.871
Accantonamento fondo svalutazione crediti	729.132	3.163.338	-2.434.206
Accantonamento fondo svalutazione titoli	839.203	880.868	-41.665
Oneri straordinari	13.023	77.613	-64.590
Sopravvenienze passive	13.002	77.599	-64.597
Arrotondamenti passivi	21	14	7
Accantonamenti statuari	45.583.305	44.617.290	966.015
Acc.to fondo contributo soggettivo	32.046.599	27.879.634	4.166.965
Rivalutazione fondo contributo soggettivo	8.161.429	6.622.426	1.539.003
Rettifiche su rivalutazione fondo contributo soggettivo	0	406.099	-406.099
Rivalutazione fondo pensioni	171.845	104.555	67.290
Rettifiche su rivalutazione fondo pensioni	17.217	21.410	-4.193
Acc.to integrazione montante	453.183	306.976	146.207
Acc.to ricongiunzioni attive	1.231.745	119.886	1.111.859
Acc.to fondo contributo solidarietà	647.115	555.869	91.246
Acc.to fondo contributo maternità	724.636	685.062	39.574
Acc.to integrazione maternità (L. 488/99)	262.635	281.358	-18.723
Acc.to modifiche contribuzione 1996-2004	1.866.901	7.634.015	-5.767.114
TOTALE COSTI	53.427.022	53.875.306	-448.284
Avanzo di gestione	7.109.120	5.827.795	1.281.325
TOTALE A PAREGGIO	60.536.142	59.703.101	833.041

Prospetti extracontabili allegati al Bilancio

Prospetto sul risultato della gestione finanziaria

	Giacenza media	Rendimento in valore assoluto	Rendimento percentuale
Totale	252.448.942	12.323.071	4,88%
Attività finanziarie	237.050.193	12.113.195	5,11%
Disponibilità liquide	15.398.749	209.876	1,36%
Attività finanziarie per comparto			
Aggressivo	55.658.656	6.789.391	12,20%
Obbligazionario	58.335.474	2.809.653	4,82%
Capitale protetto	123.056.064	2.514.151	2,04%
Attività finanziarie per sottocomparto			
Hedge Fund	12.440.781	232.601	1,87%
Bilanciati / flessibili	41.220.615	6.160.018	14,94%
Fondi / gestioni azionarie	1.997.260	396.771	19,87%
Fondi / gestioni obbligazionarie	58.335.474	2.809.653	4,82%
Capitale protetto	100.721.723	2.267.892	2,25%
Liquidità	22.334.341	246.259	1,10%
Attività finanziarie per strumento			
Fondi	93.218.694	7.005.164	7,51%
Gestioni	43.109.776	2.840.140	6,59%
Titoli	100.721.723	2.267.892	2,25%

Il calcolo del presente prospetto è stato eseguito con i seguenti criteri:

Il rendimento dei fondi comuni di investimento presenti al 1.1.2005 è stato calcolato prendendo la differenza tra il valore di mercato della quota alla fine e quella all'inizio dell'anno e moltiplicandola per il numero di quote in possesso dell'Ente. Nel caso dei fondi di diritto estero si è proceduto a considerare la differenza di valore al netto dell'imposta sul capital gain.

Delle obbligazioni strutturate presenti al 1.1.2005, considerate a valore di investimento, ci si è dovuti limitare a inserire nel rendimento l'ammontare pro rata della cedola contrattuale (ove prevista) corrisposta nel periodo, nonché i ratei di quella attesa nel periodo successivo (ove diversa). L'ammontare di tali cedole è stato considerato solo per la parte contrattualmente certa, tralasciando completamente la parte strutturata, poiché al momento non misurabile e, quindi, da considerarsi aleatoria. Alle cedole così calcolate è stata successivamente applicata l'aliquota fiscale del 12,5%.

Sempre a riguardo delle obbligazioni strutturate, sono stati considerati solo i rendimenti e non è stato portato a rendimento l'apprezzamento netto in conto capitale. Questo in quanto, in linea di massima si è formulata l'ipotesi che giungano a naturale scadenza.

Delle gestioni patrimoniali è stata considerata la variazione di valore riportata dal gestore tra il 31.12.04 e il 31.12.05, tenendo anche conto di quanto maturato in termini di imposte.

Con riferimento agli investimenti 2005, i rendimenti sono stati ponderati per i giorni di giacenza effettiva in portafoglio.

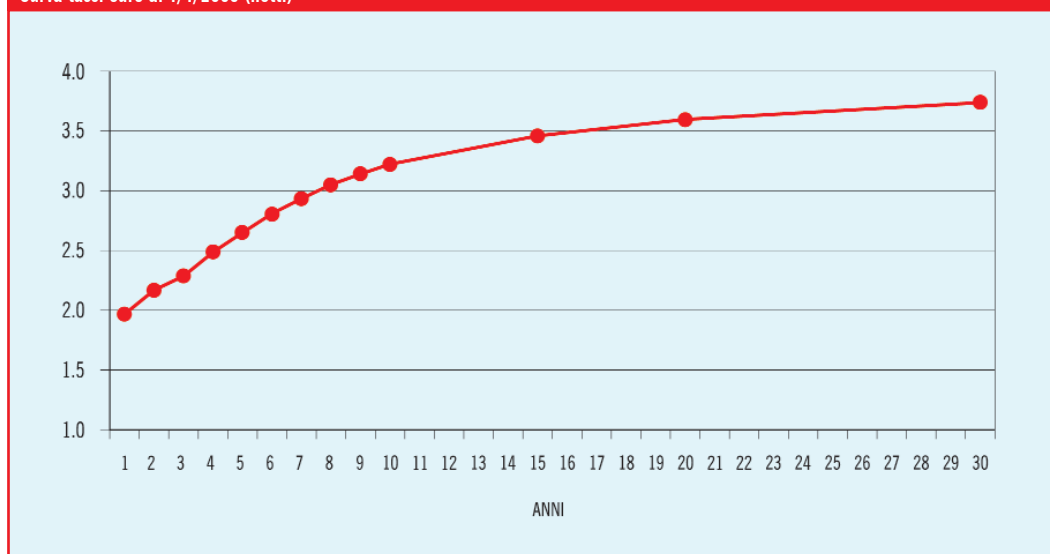


Commenti sul rendimento del portafoglio EPAP

In questa sede faremo alcuni raffronti tra il rendimento dei diversi comparti del portafoglio e la cosiddetta “curva dei tassi”. Tale curva rappresenta il rendimento che può essere ottenuto investendo del denaro in titoli di stato a rischio zero. Ogni punto della curva indica il tasso rispetto a un certo numero di anni di scadenza (la curva dei tassi sottostante è riferita al 1 gennaio 2004 - fonte Bloomberg):

Bilancio al 31 dicembre 2005

Curva tassi euro al 1/1/2005 (netti)



La linea indica i rendimenti al netto di un'aliquota media del 12,5%. Il significato è semplice: qualsiasi investitore che il 1 gennaio 2005 avesse messo il proprio denaro in titoli di stato dell'area Euro (quindi sicurissimi: a rischio zero, appunto), della durata di 10 anni, poteva attendersi un risultato del 3,22% netto annuo nell'arco dei 10 anni (tra cedole e capital gain).

La curva dei tassi non è fissa, ma si muove ogni giorno a seconda della politica monetaria degli stati più importanti (USA in testa, poi Unione Europea e Giappone), nonché delle conseguenti condizioni del mercato obbligazionario (gli operatori che cercano di anticipare le variazioni di politica monetaria). La condizione “normale” della curva (benché siano talvolta possibili delle eccezioni) è quella di remunerare maggiormente le scadenze più remote. Questo perché in generale si presume che ci sia un rischio maggiore nell'investire più a lungo termine. La pendenza della curva, quindi, dà un'idea di come il mercato remunererà il puro passare del tempo.

Questa curva è l'unico parametro che in ogni momento è in grado di indicare quale rendimento si può ottenere da un investimento senza rischi. Perciò è l'ostacolo che dovrebbe essere sistematicamente superato da tutti gli investimenti che non sono a rischio nullo. Per tali caratteristiche, questa curva (o, meglio, il settore più a breve termine di essa) viene normalmente presa come benchmark (parametro) delle gestioni cosiddette “total return”, ovvero quelle che non si paragonano a un indice di mercato ma cercano di assicurare un rendimento-obiettivo che sia sempre positivo, anche in periodi di mercati cedenti.

Tale rappresentazione è quella che meglio si adatta alla realtà dell'Ente, che è tenuto per legge a garantire ogni anno una rivalutazione dei montanti in base ad un indice prestabilito.

Nell'analisi del portafoglio e dei suoi diversi comparti si è quindi adottata la curva dei tassi come principale parametro di confronto per l'analisi del rendimento.

- Il rendimento del 4,88% netto ottenuto dalle attività finanziarie è paragonabile a un premio di 1,14% rispetto ai rendimenti nella parte più a lungo termine della curva (30 anni). È da rilevare che, nell'anno precedente, il rendimento dell'Ente si era attestato al 3,15%, ovvero in linea con un rendimento a 5/6 anni. Tale premio è assolutamente consistente e rappresentativo se si considera che rappresenta circa il 30% in più rispetto al rendimento privo di rischio a 30 anni.
- Si nota che il comparto a capitale protetto ha ancora pesato per il 52% del patrimonio medio, ma ha contribuito per meno del 21% del rendimento complessivo. Questo comparto ha prodotto, con un 2,04% netto, un rendimento analogo alla curva dei tassi nel tratto tra 1/2 anni,
- All'interno del comparto a capitale protetto, la parte dei titoli strutturati ha reso il 2,25% netto, in linea con rendimenti intorno ai 3 anni. La vita media residua dei titoli in portafoglio è di circa 5,2 anni. Questo dato, se paragonato con il livello dei rendimenti, dà una prima misura di come questi prodotti si pongano rispetto a titoli di stato di pari duration: senza il contributo della componente sottostante sono decisamente meno efficienti, ma quest'ultima sarà misurabile solo a scadenza. L'attenzione è quindi da apporre al sottostante che deve contenere un potenziale di rivalutazione significativo, e alla struttura che non deve limitarne il contributo,
- Il rendimento della parte obbligazionaria (fondi e gestioni), pari al 4,82%, è un premio di 1,07% sul tratto della curva a 30 anni. Siccome la durata finanziaria di questo portafoglio è generalmente stata sempre inferiore (nell'ordine dei 5/7 anni in generale, ma comunque con diverse variazioni durante l'anno), il sovrarendimento va ascritto in generale alle buone politiche di gestione dei singoli prodotti. Questo comparto pesa per il 24,6% del patrimonio medio, ma produce il 23,2% dei rendimenti.
- Il comparto aggressivo ha reso il 12,2% netto, un rendimento ben superiore anche alle scadenze a 30 anni (3,75%) e che, seguendo un approccio cosiddetto total return corrisponde più o meno al tasso a un anno più il 10,2%. Per il periodo considerato, tale livello è un target decisamente ambizioso anche per prodotti speculativi caratterizzati da una volatilità ben maggiore del portafoglio aggressivo Epap. Questo comparto pesa per il 23,5% del portafoglio, ma produce il 56,1% dei rendimenti monetari.
- Da ultimo si sottolinea come il comparto aggressivo sia composto per circa il 22% da Hedge Funds che, per loro specifica natura, devono registrare una bassa correlazione con i mercati tradizionali. Analizzando quindi i risultati del comparto distintamente per gli investimenti in Hedge e per i Bilanciati/flessibili si evidenzia un rendimento per i primi di circa 1,9% e per i secondi del 14,9%.

In conclusione:

- il portafoglio complessivo ha presentato un rendimento che, se considerato nella logica total return, ha realizzato un premio su Euribor 12m di 2,91%, pur contenendo una componente "aggressiva" limitata al 25% del portafoglio totale, e in cui il rischio-equity è circostanziabile nei limiti del 12-15%;

I singoli comparti hanno realizzato, nella stessa logica, premi interessanti, ovvero:

- il comparto a capitale protetto un premio dello 0,07%;
- il comparto obbligazionario un significativo 2,85%;
- il comparto aggressivo un premio del 10,23% sul breve termine che corrisponde a un orizzonte ben oltre il periodo verificabile di 30 anni.

Il rendimento complessivo del portafoglio supera per lo 0,83% il Rendimento Obiettivo fissato secondo le rilevazioni Istat, che per il 2005 è stato calcolato al 4,0506%.

Infine, il rendimento consuntivo per il 2005 del portafoglio finanziario rappresenta uno scostamento del +1,15% rispetto ai rendimenti ipotizzati in sede di bilancio preventivo per il 2005. Tali rendimenti infatti vengono sempre stimati su base prudenziale e in coerenza con la struttura complessiva del portafoglio, consolidata e dinamica, ovvero frutto dei progressivi adeguamenti: il 2005 ha infatti potuto giovare del profondo lavoro di ribilanciamento condotto tra il secondo semestre 2004 e il primo semestre 2005, e i prodotti inseriti in tale periodo hanno potuto manifestare l'incidenza attesa.



Bilancio al 31 dicembre 2005

Prospetto di determinazione della copertura delle rivalutazioni di legge

Descrizione	2005	2004
Rivalutazione L. 335/95	8.161.429	6.622.426
Rettifiche da rivalutazione fondo contribuito soggettivo	- 574.331	406.099
Rivalutazione Fondo Pensione	171.845	104.555
Rettifiche da rivalutazione fondo pensione	17.217	21.410
Totale rivalutazioni	7.776.160	7.154.490
Rendimento lordo degli investimenti	9.556.730	7.135.556
Ripresa valore titoli	322.887	1.261.392
Totale rendimento lordo degli investimenti	9.879.617	8.396.948
Imposte, Commissioni e altri oneri	- 1.266.042	- 1.047.799
Svalutazione titoli	- 839.203	- 880.868
Totale rendimento netto	7.774.372	6.468.281
Margine finanziario	- 1.788	- 686.209

(Eccedenza (+) o deficit (-) rispetto al fabbisogno di copertura per la rivalutazione del fondo contribuito soggettivo e del fondo pensioni)

Nel presente prospetto viene evidenziata la capacità di copertura delle rivalutazioni di legge prevista annualmente per il fondo contribuito soggettivo ed il fondo pensioni, mediante il rendimento netto degli investimenti (secondo i principi contabili adottati in bilancio) e della gestione finanziaria nel suo complesso e l'eventuale ricorso al contributo integrativo a bilanciamento delle stesse.

Il prospetto mostra che per l'anno 2005 i risultati della gestione finanziaria nel suo complesso hanno prodotto un rendimento netto di 7.774.372 euro, pari al 99,98% dell'importo necessario per le rivalutazioni del Fondo contribuito soggettivo e del Fondo pensioni. Nel presente bilancio, a maggiore informativa sugli andamenti delle rivalutazioni, si è ritenuto opportuno dare evidenza anche alle rettifiche di rivalutazione riferite alle annualità precedenti, apportando le necessarie riclassificazioni. Il ricorso al contributo integrativo ai fini del bilanciamento della predetta rivalutazione ammonta per il corrente anno a 1.788 euro.

Attività a copertura delle riserve

Riserve	
Fondo contribuito soggettivo	242.921.025
Fondo contribuito di solidarietà	4.417.507
Fondo contribuito di maternità	149.059
Fondo pensioni	7.865.230
Fondo di riserva	33.796.064
Totale	289.148.885
Attivo	
Attività finanziaria + Ratei attivi	263.025.836
Disponibilità liquide	5.344.719
Crediti al netto svalutazioni	33.010.723
Totale	301.381.278

Prospetto sull'utilizzo del contributo integrativo

Costi	2005	2005	Ricavi	2005	2004
Provvidenze agli iscritti	696	735	Contributo integrativo	9.795.775	8.401.235
Integrazione montante	453.183	306.976			
Organi amministrativi e di controllo	1.061.580	985.227			
Spese consultazione elettorale	407.944	0			
Compensi prof.li e di lavoro aut.	370.726	253.575			
Personale	1.025.017	737.089			
Materiale suss. e di consumo	22.598	30.078			
Utenze varie	37.332	31.810			
Servizi vari	537.306	494.504			
Affitti passivi	150.552	147.600			
Oneri tributari	34.576	25.655			
Oneri finanziari	170	1.072			
Altri costi	19.725	21.497			
Ammortamenti	44.025	45.153			
Totale costi	4.165.430	3.080.971	Totale ricavi	9.795.775	8.401.235
Ecceденza positiva	5.630.345	5.320.264	Ecceденza negativa		
Totale a pareggio	9.795.775	8.401.235	Totale a pareggio	9.795.775	8.401.235

Nel presente prospetto viene evidenziata la destinazione del contributo integrativo a copertura dei costi della gestione dell'Ente, così come previsto dallo Statuto.

Dal prospetto si evidenzia una eccedenza delle entrate per contributo integrativo di competenza, pari a 5.630.345 euro, rispetto ai costi di gestione sostenuti nel corso dell'anno.

Nei costi di gestione, per una corretta comparazione, vengono fatti confluire tutti i costi e le spese sostenute per la gestione e il mantenimento dell'Ente ad eccezione degli oneri e dei costi direttamente imputabili alla gestione degli investimenti e finanziaria. Nel suo complesso sono inoltre esclusi tutti i proventi e gli oneri straordinari e/o relativi agli anni pregressi le modifiche alla contribuzione, nonché gli accantonamenti al fondo svalutazione crediti vs iscritti.

Variazione dei fondi e del patrimonio netto

Descrizione	Fondo soggettivo	Fondo di solidarietà	Fondo indennità di maternità	Fondo pensioni	Fondo di riserva	Avanzo/ Disavanzo di gestione	Totale
Saldo al 31.12.2004	203.251.647	3.727.868	228.637	4.427.288	27.968.269	5.827.795	245.431.504
Variazione dell'esercizio	39.669.378	689.639	-79.578	3.437.942	5.827.795	-5.827.795	43.717.381
Avanzo esercizio 2005						7.109.120	7.109.120
Saldo al 31.12.2005	242.921.025	4.417.507	149.059	7.865.230	33.796.064	7.109.120	296.258.005

L'equilibrio dei flussi dell'Ente

Il nostro ente di previdenza ha previsto i seguenti organi così elencati all'art. 5 dello statuto: Consiglio di indirizzo Generale, Consiglio di Amministrazione, Presidente, Collegio dei Sindaci e Comitati dei Delegati.

La presenza dei Comitati dei Delegati, composti da tre membri per ognuna delle quattro categorie di iscritti in EPAP, che ricordiamo essere Agronomi e Forestali, Attuari, Chimici e Geologi, è stata prevista dalla stessa norma istitutiva della "Tutela previdenziale per liberi professionisti" di cui al D.L.vo 103/96 in caso di Ente Pluricategoriale.

L'aspettativa di minima delle competenze dei Comitati dei Delegati, prevedeva e prevede che i Comitati stessi, esercitino una funzione di impulso nei confronti dell'organo di amministrazione e di indirizzo per effetti di conservazione dell'equilibrio attraverso l'adozione di un sistema di evidenza contabile dei flussi delle contribuzioni e delle prestazioni relativi a ciascuna categoria, al fine di ipotizzare eventuali manovre di riequilibrio interessanti singole categorie.

Queste competenze sono state recepite nello Statuto dell'Ente che all'art. 10 comma 6, assegna al CdD la valutazione dei "dati relativi al flusso dei contributi e di prestazioni della categoria di appartenenza, avvalendosi della collaborazione degli uffici dell'ente ed eventualmente dell'Attuario indicato dall'ente stesso.

In questi primi anni di funzionamento dell'Ente, si è riscontrata la necessità, ovvia, di aggiornare

alla luce del vissuto, sia Statuto che Regolamento prevedendo al contempo una maggiore e migliore integrazione tra i vari organismi dell'Ente.

Nella seduta del 21.03.06, i rappresentanti dei Comitati dei Delegati, nell'ultima riunione congiunta sul tema, hanno approvato il "Regolamento per il funzionamento dei Comitati dei Delegati" che, per quanto concerne i compiti specifici, prevede l'analisi:

- delle risultanze del bilancio tecnico-attuariale;
- del rendiconto dell'Ente riferito all'esercizio dell'anno precedente predisposto dal Consiglio di Amministrazione;
- del bilancio di previsione dell'Ente predisposto dal Consiglio di Amministrazione;
- delle conseguenze sull'equilibrio economico-finanziario dell'Ente per eventuali proposte di modifiche dello Statuto o del Regolamento dell'Ente avanzate dal Consiglio di Amministrazione;

e la valutazione:

- del flusso di contributi e di prestazioni della categoria rappresentata da ciascun Comitato e del complesso degli iscritti all'Ente;
- della gestione delle spese dell'Ente in funzione dell'equilibrio economico-finanziario;
- della rispondenza dei criteri di investimento e disinvestimento alle esigenze dell'Ente;
- dell'applicazione dei criteri di investimento e disinvestimento previsti dall'Ente.

Segnalando la necessità di un coordinamento e un'interazione fra i Comitati delle singole pro-

■ Previsti dall'articolo 10 dello Statuto dell'Epap, i Comitati dei Delegati hanno il compito di proporre al Consiglio di Amministrazione l'adozione delle misure idonee alla conservazione dell'equilibrio gestionale dell'Ente.



fessioni, nonché un coordinamento con il Consiglio di Indirizzo Generale e il Consiglio di Amministrazione.

Questa necessità di una integrazione tra tutti gli organismi rappresentanti, ha trovato applicazione nell'istituzione di una apposita commissione interorgani tra CdA, CIG e CdD con la presenza dei rappresentanti dei delegati di ciascuna categoria per la revisione dello statuto e del regolamento, nonché l'inserimento di altri rappresentanti dei CdD nel Comitato di redazione del periodico dell'Ente, inizialmente non prevista.

Sulla base delle prerogative istituzionali, in una riunione congiunta di valutazione del bilancio consuntivo 2005, i CdD hanno evidenziato che:

- nel corso del 2005 l'Ente ha prodotto un avanzo d'esercizio;
- il contributo integrativo non è stato fonda-

mentalmente intaccato da eventuali esigenze emerse nel corso dell'anno.

I componenti dei CdD evidenziano infine l'importanza del ruolo che gli stessi possono svolgere in un compito di contatto con gli iscritti al fine di far conoscere di più e meglio i fatti di loro interesse. ■



Schede tecniche

Schede pubblicate:

- A) Ricongiunzione dei periodi assicurativi
 - B) Indennità di maternità
 - C) Pensione di vecchiaia
 - D) Pensione di invalidità
 - E) Contribuzione delle società di professionisti e delle società di ingegneria
- 1) Procedure sanzionatorie*

- 2) Guida all'applicazione delle sanzioni e del ravvedimento operoso
- 3) Riscatto dei periodi di attività precedenti l'istituzione dell'Ente
- 4) Regolamento per l'accesso ai documenti amministrativi dell'Ente.

In questo numero:

- 1) Procedure sanzionatorie
* Sostituisce la scheda allegata al n. 2/2004.

Le schede sono disponibili anche sul sito www.epap.it alla pagina "Pubblicazioni" della sezione "Epap".



Una sede per l'Epap

A seguito di una approfondita ricerca e successiva valutazione delle offerte pervenute, è stato recentemente acquistato un immobile da adibire a sede del nostro Ente.

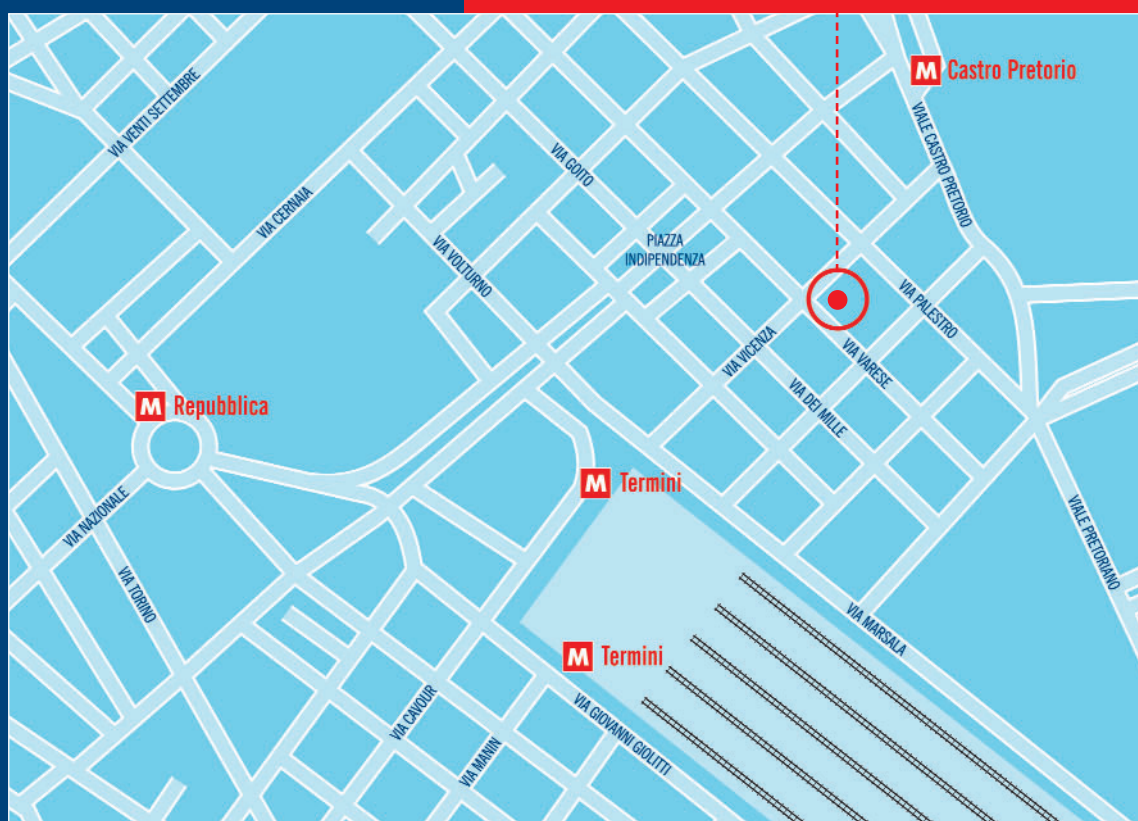
Il fabbricato è ubicato nel centro di Roma nelle immediate vicinanze della stazione Termini, zona facilmente accessibile anche con autobus e metro da qualsiasi punto della città.

L'edificio, situato all'angolo tra via Vicenza e via Varese, composto da due corpi di fabbrica collegati fra loro, è stato già sede dell'Ordine Mauriziano e della Regione Piemonte.

L'investimento risponde pienamente alle esigenze del nostro Ente che potrà, previa messa a norma e restauro delle parti interessate, disporre di appropriati uffici strumentali e direttivi, di sale riunioni per i diversi organi dell'Epap, di ampie superficie adibite ad archivi e servizi tecnologici.

L'Epap, con l'acquisizione di questo immobile il cui investimento produrrà una efficace rivalutazione nel futuro, a tutto vantaggio delle esigenze degli iscritti tutti, completa finalmente la sua struttura direttiva ed organizzativa.

A cura della III Comm. CIG





ente di previdenza
e assistenza

pluricategoriale

DEGLI ATTUARI,
DEI CHIMICI,
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DOTTORI FORESTALI,
DEI GEOLOGI

00187 Roma - Via del Tritone 169 - tel.: 06 696451 fax: 06 6964555 e-mail: info@epap.it web: www.epap.it